



Rassegna stampa del

INDICE

CATEGORIA	DATA ARTICOLO	TITOLO	PAGINA
Corriere dell'Umbria			
Corriere dell'Umbria	05/09/2014	SIMUOVEILGOVERNO LATKNONMOLLA LUNGO BRACCIO DI FERRO	1
Il Giornale dell'Umbria Terni			
Il Giornale dell'Umbria Terni	05/09/2014	Ast, braccio di ferro nella notte tra Governo e Tk	3
Il Giornale dell'Umbria Terni	05/09/2014	Ora la vertenza è politica "il caso in parlamento"	4
Il Messaggero Terni			
Il Messaggero Terni	05/09/2014	«Papa Francesco critica la Thyssen» Così Terni finisce sui giornali tedeschi	5
Il Messaggero Terni	05/09/2014	Ast, il ministro a Tk: «Ritirate il piano»	6



di **Giuseppe Silvestri**

► TERNI - Un braccio di ferro. Andato avanti per ore e che a tarda notte non era ancora concluso. Da una parte la ThyssenKrupp assolutamente non intenzionata a ritirare il piano industriale che prevede i 550 licenziamenti. Dall'altra il sindacato, fermamente rigido sulle proprie posizioni e supportato dalle istituzioni locali. In mezzo il ministro allo sviluppo economico Federica Guidi - supportata dal vice ministro Claudio De Vincenti - che ha a lungo tentato la mediazione, rivoluzionando persino il programma del tavolo e dando vita prima ad incontri unilaterali con le parti (azienda, sindacati, istituzioni), poi a tavoli separati e infine avanzando una proposta del governo, invitando la Tk a congelare il piano e magari riscriverlo.

Le notizie nel corso della giornata sono filtrate con il contagocce, alternando le indiscrezioni di una rottura imminente a quelle che descrivevano una situazione meno sul filo del rasoio. E' stato il segretario generale della Fiom, Maurizio Landini, nel tardo pomeriggio, a spiegare alle organizzazioni territoriali che lo stesso ministro era intenzionato ad avanzare una proposta, ma a patto che la multinazionale tedesca rivedesse il piano. Una mossa che pare



Attesa Oltre duecento lavoratori davanti al ministero a Roma

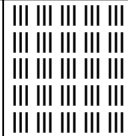
abbia spinto l'azienda stessa ad una articolata riflessione, al punto da chiedere una pausa per un lungo confronto interno. Da una parte la Tk vuole rimanere ferma sulle proprie posizioni, dall'altra si rende conto che il boomerang mediatico rischia di essere pesante, considerate anche le parole del Papa di mercoledì ("Chi toglie il lavoro toglie la dignità alle persone") che hanno duramente lasciato il segno. Quando il ministro ha allargato la discussione anche alle istituzioni territoriali, si è avuta la sensazione che qualcosa potesse sbloccarsi in positivo, ma an-



SI MUOVE IL GOVERNO LA TK NON MOLLA LUNGO BRACCIO DI FERRO



che a tarda serata il nodo rimaneva lo stesso: l'irrimovibilità -e al tempo stesso i dubbi - della multinazionale, rappresentata al tavolo dall'ad Lucia Morselli e da un alto dirigente tedesco. Mentre all'interno del ministero si svolgeva il confronto, fuori oltre duecento lavoratori erano in drammatica attesa. E intanto sulle agenzie e sui social network rimbalzavano le dichiarazioni. Il sottosegretario al lavoro, Teresa Bellanova ammoniva già prima del tavolo sulla delicatezza della trattativa e sulla necessità di serenità invitando la politica "a dire la sua" nelle dovute sedi e l'azienda a rivedere "in maniera sostanziosa e sostanziale" il piano industriale, riducendo al minimo gli esuberi. Dal canto suo il viceministro alle politiche e agli affari europei, Sandro Gozi, considerava positiva una risposta del vicepresidente della commissione europea Joaquin Almunia, alla lettera dell'8 agosto scorso sulla ristrutturazione dell'Ast segnalando la volontà "... di attenzione da parte dell'Unione europea all'emergenza occupazionale" e l'iniziativa dello stesso Almunia di "... inviare una richiesta di informazioni a ThyssenKrupp, al fine di verificare in modo più approfondito la compatibilità della sua condotta con le dichiarazioni presentate alla Commissione nell'ambito della sua riacquisizione di Ast". ◀



Ast, braccio di ferro nella notte tra Governo e Tk

Si tratta sul "lodo" proposto dal ministro Guidi che ha chiesto all'azienda di ritirare i licenziamenti. La multinazionale tedesca apre uno spiraglio ma vuole garanzie: intesa possibile

di ANDREA GIULI

ROMA - Si tratta, con il Buscapan e pure con il Guttalax. Ma si tratta.

Dopo quasi 7 ore di estenuante attesa, infarcita di indiscrezioni variegate e contraddittorie, intorno alle 23 circa si è bene o male arrivati ad un primo punto della defatigante trattativa condotta essenzialmente tra la rappresentanza Italo-tedesca dell'azienda e il livello governativo, guidato dal ministro allo Sviluppo economico Federico Guidi, coadiuvata dai sottosegretari De Vincenti e Bellanova. Un primo punto che, pur tra mille difficoltà e paletti, consente probabilmente di lasciare una piccola porta aperta ad un confronto in qualche modo improntato al dialogo. Piccola, sembra. Molto piccola. Perché per ore i tedeschi sarebbero rimasti granitici sulle loro posizioni originarie, senza, in pratica, cedere alcunché. E stata necessaria, così pare, tutta la determi-

un'intesa sembrava possibile.

La proposta confezionata dal ministro, dai sindacati nazionali e dalle istituzioni locali, governatrice Marini in testa, è presentata al management su base, da quanto è dato capire, sulla condizione preliminare e inderogabile del ritiro delle procedure di mobilità per 550 lavoratori dell'Ast, sulla revoca delle misure che di fatto azzeravano i benefici del contratto integrativo (il -10%) e sulla disponibilità comunque a discutere del capitolo del recupero dei costi, non necessariamente legati al taglio del personale. Il tutto, peraltro, legato ad una precisa tempistica, da consumarsi nel giro di alcune settimane, che consenta alla multinazionale di aggiustare in qualche modo il tiro, rispetto al piano originario, ma senza perdere l'onore e quindi di proseguire il tavolo. La richiesta governativa di eliminare dalla discussione attuale l'avvio delle procedure di mobilità sarebbe stata sostanzialmente accettata dall'azienda non senza una buona dose di digestivo. I manager tedeschi inviati a Roma sono stati infatti in costante contatto con la Germania, in un turbine di telefonate concitate e non sempre - così trapela - perfettamente convergenti con la casa madre.

Il summit
Circa 300 operai hanno presidiato l'incontro a Roma



550

I licenziamenti previsti dal piano presentato a luglio dall'Ast, Lucia Morselli



Lunga attesa. La governatrice Marini durante una pausa dell'incontro

nazione del Governo e del ministro Guidi in particolare per ricondurre in minima parte i manager tedeschi a più miti consigli e ricomporre le condizioni sufficienti per andare avanti. Ecco, dunque, che si è potuto faticosamente confezionare il cosiddetto "lodo Guidi" che è stato a lungo "vivisezionato" separatamente dai sindacati e dall'azienda stessa e sul quale a tarda notte

L'azienda
Presente Marcus Bistram della Divisione Materials



Come annunciato, peraltro, c'arrivata prima la delegazione dei Fratelli d'Italia, con i leader Giorgio Meloni e, poco dopo, Gianni Alemanno, atomizzati dalle telecamere e dai dirigenti ternani e regionali del partito, da Marco Ceconi ad Alfredo De Sio. Quindi, il capogruppo regionale di FI, Raffaele Nevi e il gruppo degli esponenti pentastellati, il vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio e i consiglieri comunali ternani De Luca, Braghierioli, Poccaccio e Pasculli. Naturalmente, davanti al Mise, anche lo stato maggiore e mediano delle Rsa di stabilimento e le segreterie territoriali di Fim, Fiom, Uilim, Fismic e Ugl.

Il sindaco di Terni, Di Girolamo, il presidente della Provincia Polli, la governatrice Marini e l'assessore regionale Riommi sono entrati da un altro ingresso, così come l'ad di Ast, Lucia Morselli e i suoi collaboratori, nonché il responsabile del Personale della divisione Materials di Tk (quella dove è stata collocata

Ast dopo la riacquisizione di Outokumpu), Marcus Bistram e un altro manager tedesco. Tutti scortati fino all'interno del ministero. Per ore nella strada di via Melise non è trapelato alcunché, se non alcuni, rari sms con larvate informazioni. E, per la verità, fino a tarda sera non si sono avute informazioni univoche e definite. Alle 23,30 di ieri sera, comunque l'incertezza e l'attesa regnavano ancora sovrane. Da segnalare che, nel tardo pomeriggio, si è diffusa la notizia che l'azienda di viale Brin aveva richiamato i custodi delle portinerie per rafforzare la vigilanza agli ingressi dell'acciaieria. Questioni, par di capire, di sicurezza e prevenzione.

Certo è che la giornata di oggi potrebbe, se possibile, essere più lunga e imprevedibile di quella appena trascorsa. Sono in programma, già per oggi, le prime assemblee in fabbrica per informare i lavoratori dell'evoluzione della vicenda. E, in ogni modo, non si preannunciano assemblee assolutamente facili.

ACCIAIERIA FUTURO AL BIVIO



Lasciati fuori i sindacalisti locali mentre parlano con i colleghi nazionali

Il pomeriggio romano era cominciato, con un cielo variabile e capriccioso, con il concentramento alla spicciolata dei lavoratori giunti in via Melise, davanti ad uno degli ingressi del Mise, con tre pullman e anche organizzati con le macchine proprie. In tutto 200, forse 300 lavoratori. Qualche slogan, alcuni momenti di immancabile tensione. Ma nulla di più.



Ora la vertenza è politica «Il caso in Parlamento»

Pressing sul ministro Guidi: venga a riferire in aula

TERNI - Le parole del Papa di mercoledì hanno dato quella spinta mediatica che sin qui era mancata alla battaglia dei lavoratori delle acciaierie di Terni. Ma la giornata di ieri ha sancito che quella dell'Ast non è più soltanto una vertenza industriale ma una vertenza politica. Cresce infatti il pressing sul premier Matteo Renzi e sul ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi affinché portino in Parlamento il caso delle acciaierie di Terni. Netta la presa di posizione del deputato di Scelta civica e segretario della commissione delle Politiche dell'Unione europea della Camera, Adriana Galgano. «La questione di Ast è soprattutto politica e per questo penso che sia indispensabile chiedere alla Commissione delle Politiche Europee e alla Commissione delle Attività Produttive della Camera di invitare il ministro Guidi a riferire su quanto il Governo intenda fare», ha scritto in una lettera al vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio (M5S) e a tutti i parlamentari. «A metà agosto - aggiunge - ho scritto a Renzi per segnalare che è molto riduttivo trattare Ast come una semplice vertenza aziendale. La partita di Ast - prosegue - non si risolve con un tavolo tecnico del Mise a cui non possono partecipare i parlamentari perché "tecnico". La politica italiana non può fingere di non vedere che in Europa esistono tre problemi molto seri. Il primo riguarda la sovrapproduzione dell'acciaio con tedeschi e finlandesi risolti a risolverlo, nel caso dell'acciaio inossidabile a spese del nostro paese. Il secondo relativo al costo dell'energia, che riveste un ruolo rilevante nel settore dell'acciaio ed il terzo che coinvolge l'attuale normativa europea che crea un aggravio di costo di 18 euro a tonnellata rispetto ai concorrenti extra-europei. Se non risolviamo questi problemi non c'è Fondo Strategico Italiano che tenga. Ast continuerà a perdere e a far perdere i suoi investitori».

Tentativi per far diventare "politico" il tavolo tecnico di ieri li aveva fatti Di Maio ma anche la presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, che aveva chiesto di poter partecipare alla riunione. «Si tratta di una sede in cui le crisi di impresa vengono affrontate esclusivamente sotto il profilo tecnico - ha ripo-

sto il ministro Guidi alla Meloni - esulando valutazioni di carattere politico che vedono contrapposte maggioranza e opposizione. Il Governo - ha aggiunto - sarà disponibile a riferire nelle sedi parlamentari competenti». A bacchettare l'invadenza di alcuni politici è stata ieri il sottosegretario al Lavoro del Pd, Teresa Bellanova. «Questa è una trattativa delicata - ha detto - che necessita anche di serenità. I parlamentari che a gran voce chiedono di partecipare al tavolo, attivino tutti gli strumenti a loro disposizione per un confronto in aula o nelle commissioni parlamentari, dove già avrebbero potuto, e comunque potranno in ogni momento ascoltare i soggetti direttamente coinvolti nella vertenza, compresi i vertici aziendali». «Difendere il futuro e l'integrità produttiva delle acciaierie di Terni, il sito siderurgico più avanzato d'Europa, significa tutelare gli interessi nazionali e dire no alla politica dello "Smonta Italia", alle truffe dell'Ue al declino della siderurgia nazionale. Perché quella dell'acciaio è una produzione strategica per la nostra nazione che il Governo Renzi non può permettersi di dimenticare», ha detto Giorgia Meloni partecipando al presidio di ieri degli operai e tornando a chiedere al Governo, se necessario, di acquistare quote del capitale Ast. Quella nazionalizzazione del sito proposta anche dal M5S e "bocciata" nei giorni scorsi dal senatore del Pd, Gianluca Rossi e dall'ex viceministro dell'Economia Stefano Fassina. «Lo Stato dovrebbe intervenire nella vicenda Ast attraverso il Fondo Strategico Italiano non per salvare un'azienda in crisi, come pretestuosamente sostenuto dagli ineffabili economisti Pd, Fassina e Rossi, ma per fare un buon affare», commenta l'eurodeputata umbra del M5S, Laura Agea. «Tutti gli analisti del settore - dice - prevedono un incremento della domanda d'acciaio nei prossimi venti anni: in prospettiva, lo Stato farebbe un ottimo investimento entrando almeno in parte nella proprietà. Un buonissimo affare sia in termini economici, sia geopolitici. Il comparto siderurgico in Italia ha un'importanza cruciale per l'industria navale e automobilistica, per quella dei macchinari, degli elettrodomestici e, non da ultimo, della difesa».



«Papa Francesco critica la Thyssen» Così Terni finisce sui giornali tedeschi

MASS MEDIA

«Critiche dal gruppo siderurgico tedesco ThyssenKrupp - personalmente dal Papa!»

Così titola il giornale Bild nel numero uscito il 3 settembre scorso. Il giornale riporta un breve articolo con foto sia di papa Francesco sia della sede centrale della ThyssenKrupp in cui vengono sostanzialmente riportate le parole che il Papa ha pronunciato all'Angelus, dedicate ai lavoratori dell'Ast. «Papa Francesco (77) - scrive la Bild - ha accusato un uso sconsiderato di cassa integrazione ThyssenKrupp. Nel corso di una udienza generale in Vaticano il Santo Padre ha detto: "Sono profondamente preoccupato". Ha aggiunto: ". Con il lavoro non si gioca" Il Papa ha spiegato che la logica del profitto non deve

prevalere sulla solidarietà e la giustizia». La Bild, inoltre, ha aggiunto che all'udienza generale hanno partecipato i dipendenti della sede ThyssenKrupp a Terni (Italia), che temono per il loro lavoro. «La sede dovrebbe essere ridotta di 550 unità, sui 2600 addetti di ora». Fin qui le critiche. La Bil comunque, in chiusura, corre in soccorso al colosso di Essena: «Tuttavia, l'annuncio del programma di risparmio gruppo Essen non era del tutto inaspettato: anche se l'impianto di Terni è il



**L'ECO
DELL'APPELLO
ALLA DIGNITÀ
DEL LAVORO
È ARRIVATO
FINO
IN GERMANIA**

più grande sito di produzione italiana di ThyssenKrupp, ha avuto molti anni in perdita». Naturalmente il giornale omette tutta l'odissea che il sito ha dovuto sopportare per la mala gestione della vicenda con la commissione Antitrust europea.

E' chiaro, comunque, che questo incontro, finalmente, dopo più di due anni di trattativa, sta assumendo un rilievo nazionale. All'incontro hanno partecipato anche i responsabili nazionali di categoria dei sindacati, le istituzioni locali, i sindacati provinciali. Oltre duecento lavoratori stanno presidiando l'ingresso del Misse e fra di loro ci sono anche il vicepresidente della Camera, il grillino Luigi di Maio, che il 29 agosto era venuto in visita allo stabilimento e la presidente di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ast, il ministro a Tk: «Ritirate il piano»

► Sul lodo della Guidi confronto durissimo fino a tarda notte

IL NEGOZIATO

Sospensione del piano e un mese di tempo per tornare al tavolo con carte diverse e un piano nuovo. La ministra Federica Guidi ha messo l'asso sul tavolo, un lodo che somiglia a un diktat e su cui fino a tarda notte tutte le parti hanno lavorato. Thyssen ha tenuto duro, ma rompere davanti al ministro è una responsabilità grossa anche per una multinazionale. Un braccio di ferro durato più di cinque ore, con la ministra Guidi che ha "smontato" il vertice in incontri "bilaterali" con le parti in campo per la vertenza Ast. Prima l'incontro tra il ministero e l'azienda, poi con le istituzioni e, infine, con il sindacato. Per capire quali fossero i punti di contatto e quelli di scontro totale tra le parti. In tarda serata è stato presentato all'azienda il lodo del ministero. Ovvero la proposta di congelare piano e mobilità, prendersi un mese di tempo e lavorare per un piano completamente diverso.

Una giornata frenetica, cominciata la mattina, con la partenza dai cancelli dell'acciaieria di quattro pullman con a bordo circa 200 lavoratori dell'Ast diretti al Ministero dello Sviluppo economico per presidiare l'ingresso durante la trattativa. Davanti alla sede del dicastero, durante l'incontro, è stato organizzato da sindacati e rsu un presidio degli stessi operai, che con «ansia e apprensione» hanno atteso di conoscere il loro destino, visto che la multinazionale tedesca ha annunciato circa 550 esuberanti. Al presidio è intervenuto, come promesso, il vice presidente della Camera, Luigi di Maio e i dirigenti di Fratelli d'Italia.

La riunione che si è tenuta al ministero, forse per la prima volta da quando è iniziata la trattativa, ha dato il segno che il governo ci fosse e avesse intenzione di dare

MISE

un contributo decisivo per la salvezza di Ast. C'era, infatti, la ministra a dare le carte della trattativa, a trattare e a dare anche una sorta di ultimatum più o meno esplicito: o si rivede il piano o l'azienda la vendete. Un atteggiamento che, probabilmente, è stato rafforzato anche dalla mobilitazione dell'ultimo mese, dalle prese di posizioni forti, che hanno superato, finalmente, i confini regionali e da un lavoro di diplomazia che la politica ha cominciato a tessere in maniera più fitta.

Ieri numerose sono state le dichiarazioni di politici in merito alla vicenda. «Difendere il futuro e l'integrità produttiva delle acciaierie di Terni significa tutelare gli interessi nazionali», ha detto Gorgia Meloni (Fdi) mentre Adriana Galgano (Sc) ha sostenuto che la questione di Ast è soprattutto politica «e per questo penso che sia indispensabile chiedere alla Commissione delle Politiche Europee e alla Commissione delle Attività Produttive della Camera di invitare il Ministro Guidi a riferire».

Vanna Ugolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA PROPOSTA AI TEDESCHI:
CAMBIATE LE CARTE
E LAVORIAMO A SOLUZIONI
SENZA LICENZIAMENTI
DA PORTARE A COMPIMENTO
ENTRO TRENTA GIORNI**